



Art. 27 della Costituzione: << La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.234/T/14.50 del 15 luglio 2014

COMUNICATO STAMPA

Una ipotesi di nuovo "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia" che riduce i dirigenti penitenziari e il personale penitenziario e con essi Provveditorati Regionali Amm.ne Penitenziaria. SOPPRESSI I PROVVEDITORATI DI BASILICATA, CALABRIA, LIGURIA, MARCHE E UMBRIA.

Oggi il Gabinetto del Ministro ha inviato a titolo di informativa ai sindacati, tranne che ai sindacati autonomi del personale della Carriera dirigenziale penitenziaria ex D.Lgs. n.63/2014 lo schema di un nuovo "Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia" che intende applicare la *spending review* degli organici anche al personale dell'Amministrazione penitenziaria, compresi i dirigenti penitenziari (dei ruoli di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna).

Il Si.Di.Pe. -che è il sindacato più rappresentativo dei dirigenti penitenziari- esprime la propria contrarietà poiché il personale della Carriera dirigenziale penitenziaria dovrebbe essere escluso dalle riduzioni per effetto della previsione di cui al comma 7 dell'art.2 D.L. n.95/2012. Esso, infatti, è *destinatario del trattamento giuridico ed economico del personale dirigente della polizia di Stato con funzioni di polizia e, comunque, l'Amministrazione penitenziaria, nel suo complesso, concorre al sistema di sicurezza dello Stato perché il sistema penitenziario costituisce nel suo insieme una struttura dello Stato deputata a contribuire al mantenimento della sicurezza pubblica ed è, quindi, parte integrante delle strutture di sicurezza della Repubblica*¹.

Esprime, inoltre, la massima contrarietà per un'ipotesi che sopprime ben cinque Provveditorati Regionali (Basilicata, Calabria, Liguria, Marche e Umbria), creando così macro provveditorati logisticamente ingestibili e che, comunque, snaturano la funzione di prossimità dei Provveditori agli istituti e servizi penitenziari. Tra di essi risalta subito agli occhi un improponibile macro Provveditorato che accorpa a Provveditorato della Puglia anche quelli della Calabria e della Basilicata, un'ipotesi, questa, che contrasta con le esigenze di funzionalità per la complessità della regione Calabria e l'assenza di collegamenti adeguati. Se ciò accadesse sarebbe davvero di una gravità inaudita perché verrebbe meno un importante presidio dello Stato in una regione già afflitta da profonde piaghe e, prima tra tutte, quella della criminalità organizzata.

Il Si.Di.Pe. torna ad evidenziare con forza che è assolutamente necessario che sia assicurata l'esclusione dalle riduzioni degli organici dei dirigenti penitenziari e del restante personale penitenziario (previste dall'art. 2, comma 1, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95 sulla *spending review*), riduzioni che, evidentemente, non solo contrasterebbero con gli obiettivi di politica penitenziaria delineati dal Governo ma inciderebbero anche la tenuta del sistema, poiché un ulteriore depauperamento di tali risorse umane inciderebbe negativamente sul perseguimento dei fini istituzionali, di sicurezza e di trattamento rieducativo, che sono demandati all'Amministrazione penitenziaria, alterando i delicati equilibri del complesso sistema penitenziario e indebolendo significativamente il generale sistema della sicurezza dello Stato, a discapito dei cittadini.

Se è vero, infatti, che dopo la sentenza Torreggiani il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, lo scorso 5 giugno, ha valutato positivamente i miglioramenti della situazione nelle carceri italiane, è anche vero che la situazione resta grave tant'è che ha rinviato al giugno 2015 un'ulteriore valutazione sull'attuazione delle misure decise dal governo per affrontare il problema del sovraffollamento, cosicché il lavoro svolto, grazie al già ridotto personale penitenziario, non può ritenersi concluso.

Ridurre i dirigenti penitenziari, il personale penitenziario ed i Provveditorati avrebbe conseguenze gravissime e per questo il Si.Di.Pe. ha sollecitato un urgentissimo incontro con il Ministro della Giustizia.

PRESIDENTE
Dott.ssa Cinzia CALANDRINO

SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO
Dott. Francesco D'ANSELMO

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola PETRUZZELLI

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

¹ cfr. intervento del 29.11.2012 del sottosegretario alla Giustizia Antonino Gullo all'interrogazione a risposta immediata in Commissione Giustizia n. 5-08488, nella seduta della Camera dei Deputati n.721 del 21.11.2012.

Segretario Nazionale

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583